

Poems by Franco Buffoni

Translated by Richard Dixon

Richard Dixon lives and works in Italy. His translations of poetry have been published in *Italian Contemporary Poets* (FUIS, 2016), *Canone Inverso* (Gradiva, 2014) and in "Journal of Italian Translation," "Nuovi argomenti," "Testo a fronte," and "Almost Island". Other translations include Umberto Eco (*The Prague Cemetery* (Houghton Mifflin, 2010), *Inventing the Enemy* (Houghton Mifflin, 2011), *Numero Zero* (Houghton Mifflin, 2015)); Roberto Calasso (*Ardor* (Farrar Straus and Giroux, 2014), *The Art of the Publisher* (Farrar Straus and Giroux, 2015), *The Ruin of Kasch* (Farrar Straus and Giroux, 2017)); Marco Santagata, *Dante: The Story of His Life* (Harvard U.P., 2016), and Antonio Moresco (*Distant Light* (Archipelago, 2016). He is one of the translators of the first complete English translation of Giacomo Leopardi's *Zibaldone* (Farrar Straus and Giroux, 2013).

Franco Buffoni ha pubblicato le raccolte di poesia *Nell'acqua degli occhi* (Guanda 1979), *I tre desideri* (San Marco dei Giustiniani 1984), *Quaranta a quindici* (Crocetti 1987), *Scuola di Atene* (Arzanà 1991), *Suora carmelitana* (Guanda 1997), *Il profilo del Rosa* (Mondadori 2000), *Theios* (Interlinea 2001), *Del Maestro in bottega* (Empiria 2002), *Guerra* (Mondadori 2005), *Noi e loro* (Donzelli 2008), *Roma* (Guanda 2009), *Jucci* (Mondadori 2014, Premio Viareggio), *Avrei fatto la fine di Turing* (Donzelli 2015), *O Germania* (Interlinea 2015). *L'Oscar Poesie 1975-2012* (Mondadori 2012) raccoglie la sua opera poetica. Per Mondadori ha tradotto *Poeti romantici inglesi* (2005), per Marcos y Marcos *Una piccola tabaccheria. Quaderno di traduzioni* (2012). È autore dei saggi *Con il testo a fronte. Indagine sul tradurre e l'essere tradotti* (Interlinea 2007), *L'ipotesi di Malin. Studio su Auden* (Marcos y Marcos 2007) e *Mid Atlantic. Teatro e poesia nel Novecento angloamericano* (Effigie 2007); dei pamphlet *Più luce, padre* (Sossella, 2006) e *Laico alfabeto* (Transeuropa 2010) e dei romanzi *Reperto 74* (Zona 2008), *Zamel* (Marcos y Marcos 2009), *Il servo di Byron* (Fazi 2012), *La casa di via Palestro* (Marcos y Marcos 2014), *Il racconto dello sguardo acceso* (Marcos y Marcos 2016). [www.francobuffoni.it]

Silvano il pasticcere

Silvano il pasticcere sedicenne
 E Guido diciottenne tornitore
 Profittavano a Vizzola Ticino
 Delle pause-pranzo per vedersi.
 Guido passava con la sua Yamaha
 E insieme scendevano sul greto
 A mangiarsi il panino dei baci.
 Per niente strano l'incidente di ritorno
 Per via dell'improvvisa
 Retromarcia di un camion.
 La foto sulla Prealpina
 Mostra due mani di vaniglia
 Ancora avvinte alla tuta
 Sbiadita su un fianco.

Il Porro Lambertenghi

Oggi che non si studia più la storia del Risorgimento
 E le vecchie insegnanti sono in pensione o morte,
 Ricordo lo stupore bisbigliato della Martegani Carla -
 Restia ad aprire i libri -
 Alla terza menzione degli eroi carbonari
 Il Maroncelli il Pellico il Porro Lambertenghi...
 "Ma perché? Era un suo parente?"
 Ferma all'uso semplice di premettere "povero"
 In lombardo al nome del defunto caro
 Il poro Michele
 Il poro papà.

Angeli a Parigi

Lassù da qui sento quasi
 Il borbottio degli angeli più anziani,
 E bisbigliano i più timidi,
 Ma certi altri alzano la voce
 Mentre i grandi candelabri e i ceri spostano
 A Parigi, tra Crenna e la Boschina...
 Dove errando io sbuco lungo un ciglio

Silvano the Confectioner

Silvano confectioner aged sixteen
And Guido eighteen wood-turner
Took time off at Vizzola Ticino
To see each other during lunch breaks.
Guido passed by on his Yamaha
And together they'd go down to the river
To eat the sandwich of kisses.
Nothing strange about the accident on return
Caused by the sudden
Reversal of a lorry.
The photo on the Prealpina
Shows two vanilla hands
Still clasping the overalls
Faded on one side.

Porro Lambertenghi

Now that no one learns the history of the Risorgimento
And the old schoolmistresses have retired or died,
I recall the whispered amazement of Carla Martegani -
Reluctant to open her books -
At the third mention of the Carbonari heroes
Maroncelli, Pellico, Porro Lambertenghi...
"But why "Porro"? Was he a relative?"
Confused by the simple use of the prefix "poro"
The Lombard word for the dear departed
"Porro" Michele
"Porro" papa.

Angels to Paris

Up there from here I almost feel
The murmuring of the older angels,
And the more timid ones whisper,
But certain others raise their voice
While the great candelabras and waxes move
To Paris, between Crenna and the Boschina...
Where wandering I emerge along the edge

Di strada all'ombra
Nella mesta controra.

Ul sass de preja buia

Richiama insieme il movimento e l'immobilità
Ul Sass de Preja Buia in quel di Sesto
Sulla sponda orientale del Ticino
Appena uscito dal Verbano.
Una massa pesante come scheggia di Zumstein
Che in leggera erranza
Sullo strato di ghiaccio precambriano
È poi a fondo penetrata nel terreno
Al bivio per Taino.
Come la scheggia quella vera
Del vetro nel mio polso
Di bambino.

Ul Sass de Preja Buia è un enorme micascisto, un masso erratico ritenuto sacro fino all'Ottocento, in particolare per la fertilità delle giovani spose. Zumstein è una delle cime del Monte Rosa. Taino, Crenna, Boschina sono località situate nella zona di brughiera del Parco del Ticino.

Dall'odore che hanno le reti da pesca

Dall'odore che hanno le reti da pesca
Umide nella sabbia
Dal sapore d'arance in Inghilterra
Al mattino terrazzo
Dal colore del cielo negli ultimi
Giorni d'agosto
Dal rumore dell'acqua alla cascata
Sul Passo della Rossa,
Di anno in anno cose d'estate
Passate in giudicato e ritrovate
Io so
Che quando sarà l'ultima volta
Quando davvero non ne avrò più voglia
L'ultima volta sarà già passata.

Of a shady roadside
In the sombre early afternoon.

Ul sass de preja buia

Ul Sass de Preja Buia close to Sesto
On the eastern bank of the Ticino
Just outside Verbanò
Recalls both movement and immobility.
A heavy splintery mass from the Zumstein
That in light errancy
On the layer of Precambrian glacier
Then pierced down into the ground below
At the junction for Taino.
Like that real splinter
Of glass in my wrist
As a child.

Ul Sass de Preja Buia is an enormous mica schist, a moving block regarded as sacred until the Nineteenth century, particularly for the fertility of young brides. Zumstein is one of the peaks of Monte Rosa. Taino, Crenna, Boschina are villages in the moorland area of the Parco del Ticino.

With the Smell that Fish Nets Have

With the smell that fish nets have
Damp in the sand
With the taste of oranges in England
On the morning terrace
With the colour of the sky in the last
Days of August
With the noise of the water at the falls
On the Rossa Pass,
From year to year
Summer things decreed and rediscovered
I know
That when the last time comes
When I really no longer wish it
The last time will have already gone.

Cimiteri

I

Poi quando torni ne trovi
Qualcuno al cimitero,
Di quelli alti sul muro
A centrare per divertimento
Le dalie dei vicini.
Li vedi lì coi loro
Faccini stanchi
E ti domandi quanto ancora,
Ieri, ieri l'altro, quanto? Tra le fotografie
Di quelli che conosci o conoscevi
Zie dei padri
E vittime delle moto i transigenti
Nipoti.
A loro modo una comunità,
Un piccolo paese,
Mentre nella metropoli di niente
Hanno conferma i vivi dei seppelliti
Nei falansteri fuori porta
O in transito verso la civiltà
Del vaso delle ceneri in tinello.

II

Piove sui cimiteri di campagna
E su quelli di marmo di città,
Piove sui colombari nudi
In occasione dei nuovi sussidi
Celebrativi concessi al rapporto
Tra abitato e area cimiteriale.
Colombari. Un nome che da bambino
Mi sembrava uno scherzo:
"Zitti voi in piccionaia",
Diceva il mio maestro ai tre Colombo
- Daniele, Marco e Gino -
Disposti a semicerchio in terza fila...
E oggi eccoli là, ma non insieme, il ricco Gino
Nella cappella di marmo e vetri verdi
Al centro dell'aula camposanto;
L'abbandonato da moglie e figli Marco
In un letto a castello della salina bianca
Dove si aggancia ai morti il campo nomadi;

Cemeteries

I

Then when you return you find
Someone there at the cemetery,
Of those high up on the wall
Shooting for fun
At the neighbours' dahlias.
You see them there with their
Tired little faces
And you wonder how much longer,
Yesterday, the day before, how much? Among photos
Of those you know or knew
Aunts of parents
And motorcycle victims intransigent
Nephews.
In their own way a community,
A small town,
While in the squalid metropolis
The living have confirmation of the dead
In the tenements outside the gate
Or on their way toward civilization
Of the urn of ashes on the sideboard.

II

It's raining on the country cemeteries
And on those of marble in the city,
It's raining on the bare pigeonholes
On occasion of the new memorial
Concessions allowed for the proportion
Between population and burial ground.
Pigeonholes. A name that as a child
Seemed to be a joke:
"You in the pigeonholes, keep quiet",
My teacher would say to the three Colombo boys
- Daniele, Marco and Gino -
Sitting in a semicircle on the third row...
And there they are today, but not together, wealthy Gino
In the marble and green glass chapel
In the middle of the cemetery arcade;
Marco abandoned by wife and children
In a bunk bed on the salt flats
Where the nomad camp has joined up to the dead;

Mentre il Daniele ridente prende l'acqua
 D'aprile in campagna
 Tra un salice e un olivo
 Da solo, come è sempre stato,
 E in terra non del tutto consacrata.

II. - L'AUTOBUS DEI BAMBINI MORTI E ALTRE POESIE
 "ROMANE"

L'autobus dei bambini morti

L'autobus dei bambini morti
 È quello che Christine Koschel
 Vide a Berlino nel quarantacinque,
 Alcuni ancora vivi, molti infanti
 Tutti assolutamente soli
 Abbandonati in una fuga dal nulla al nulla
 Durante l'avanzata dei sovietici.
 Da qui gli occhi per sempre
 Che l'orrore hanno visto
 Di Christine
 Intraducibile se non
 Nello strappo sintattico.

Christine Koschel, poetessa e traduttrice nata a Breslavia nel 1936, vive a Roma.

Roma, inverno 2012

Se n'è andato nel Tevere Marietto
 In una notte di Roma con la neve,
 Lanciato da suo padre per dispetto
 A mamma.
 Se tre fossero i mesi di Marietto
 O quattro, soffrirei meno. Sedici: no,
 A un anno e mezzo un bambino cosciente
 Non puoi strapparli di notte a una donna
 Portarlo al fiume in gennaio mentre scalcia
 Gridargli in faccia le parole.
 Gli avrà mosso i braccini l'acqua gelida
 Per qualche istante il pianto con l'acqua mischiandogli

While Daniele smiling takes
The rural April rain
Between a willow and an olive tree
Alone, as he'd always been,
And in ground not exactly consecrated.

II.- THE BUS OF DEAD CHILDREN AND OTHER
"ROMAN" POEMS

The Bus of Dead Children

The bus of dead children
Is what Christine Koschel
Saw in Berlin in Forty-five,
Some still alive, many infants
All totally alone
Abandoned escaping from nowhere to nowhere
During the Soviet advance.
From here forever the eyes
Of Christine
That saw the horror
Untranslatable except
In the syntactic wrench.

Christine Koschel, poet and translator, born in Wroclaw in 1936, lives in Rome.

Rome, Winter 2012

Marietto is gone
Thrown one snowy Rome night,
Into the Tiber by his father to spite
Mummy.
If Marietto had been three months old
Or four, he'd have suffered less. Sixteen: no,
At a year and a half you can't tear
A conscious child at night from a woman
Carry him kicking in January to the river
Yelling words at him.
The icy water will have moved his arms
Mixing his cries with the water for a few moments

Mentre un ramo più duro un numero
Sul polso gli raschiava.

Ansa: "L'uomo ha ammesso di aver lanciato il bimbo da ponte Mazzini. Tra le cause del gesto, l'ennesima lite con la ex-compagna sull'affidamento del piccolo".

Morivo e basta

Morivo e basta al semaforo ieri mattina,
Una frazione di secondo mi ha salvato,
Ma a quella massa di gente più giovane
Poco sarebbe importato. Molto poco,
Tranne che per il disagio al traffico
Da un corpo importunato.

Roma sampietrini scivolosi

Roma sampietrini scivolosi
Triplo lavoro la mattina al laboratorio
Di clinica veterinaria,
Poi i corsi di mimo e verso sera
Bozze a nausea da correggere...
Vanni se era brutto sopra i jeans
Metteva gli antipioggia
E quando in pausa pranzo li toglieva
Lì dinanzi
Era già tutto un programma
Che la domenica col parapendio
Esercitava a perdifiato. Vanni
Dopo tanti anni ancora nutri
Il pensiero del piacere che non dura
E del dolore che poi resta.
Di quella pausa pranzo senza casco
Per trasportare in fretta merda e piscio
Di sei gatti
Sterilizzati.

While a rougher bough
Scratched a number on his wrist.

ANSA: "The man admitted throwing the child from Ponte Mazzini. Among the motives for the act, the umpteenth quarrel with his former partner over custody of the child".

I Was Dying and That's All

I was dying and that's all,
At the traffic lights yesterday morning,
A fraction of a second saved me,
Yet for that mass of younger people
It would have meant little. Very little,
Except for the inconvenience to traffic
From a body in distress.

Rome Slippery Cobbles

Rome slippery cobbles
Triple work the morning
At the veterinary clinic lab,
Then the mime classes and toward evening
Proofs ad nauseum to correct ...
In bad weather Vanni wore
Waterproofs over his jeans
And when he took them off at lunch-break
There ahead
It was all already planned
That on Sunday with his paraglider
He'd exercise breakneck. Vanni
After many years still nurtures
The thought of pleasure that doesn't last
And of pain that then remains.
Of that lunch-break with no helmet
Hurriedly transporting the shit and piss
Of six sterilized cats.

Gocce sul tappeto

È quel logoramento costante, quell'usura
Cui sottoponi costantemente la trachea
Che suggerisce a termine l'impresa,
Il trasloco negoziato
La tua resa.
E nel vuotare il mondo
Fallo piano,
Che non restino gocce sul tappeto.

Il mondo no

Il mondo... il mondo no,
Lui continua e continua
Col suo sorriso da dinosauro
Dipinto sul viso,
E un ego grande come un monumento
Funebre.

Si parva licet

Leopardi scriveva che in un intero anno
Solo pochi giorni hanno un clima sopportabile,
Lucrezio invitava ad osservare
Le serpi nei deserti
E le distese dei ghiacci
Per concludere che no, il mondo
Non era stato pensato per noi.
Ed io - ora che il vento, smessa
La sua aria da alto dei cieli,
Precipitatosi giù mi sospinge
E irridendo alle mie gambe lente
Sbeffeggia malamente la trachea
Poco protetta dal bavero rialzato,
Ravidamente sparandomi all'orecchio
Destro il suo "Su, su avanti
Nell'alto dei cieli, marsch" -
Si parva licet do loro ragione.

Drops on the Carpet

It is the constant stress, the strain
To which you constantly subject the windpipe
That suggests the business is at an end,
The move negotiated
Your surrender.
And in emptying the world
Go gently,
May there be no drops on the carpet.

The World No

The world... the world no,
He continues and continues
With his dinosaur smile
Painted on his face,
And an ego as large as
A tomb.

Si Parva Licet

Leopardi wrote that in a whole year
Only on a few days is the weather tolerable,
Lucretius invited us to look at
The snakes in the desert
And the expanses of ice
In order to conclude that no, the world
Was not meant for us.
And I - now that the wind, its air
Left off from high in the heavens,
Thrust down drives me
And mocking my slow legs
Roughly taunts my windpipe
Barely protected by the raised collar,
Firing ruggedly at my right ear
Its "Come, come on
High in the heavens, march" -
Si parva licet I'll say they're right.

Oggi che il Foro italico dissimula

Come in quell'isola a Nord di Ortigia
 Chiamata Siria per il sole al tramonto,
 Terra beata dove in tarda età soltanto
 Si muore
 Per la freccia gentile di Apollo in un istante
 E senza provare dolore.
 (da Odissea XV, 403)
 Oggi che il Foro italico dissimula
 Tra le pieghe del traffico lontano
 Delle statue il battito cardiaco, il loro
 Respiro sano, io che scalavo le montagne
 Salgo in vetta al Gianicolo
 E da lì guardo Roma, la mia casa
 Disabitata
 E me
 Che non so farmi compagnia.

Un piccolo Arpagone

Geloso ormai da vecchio mi muovo con le unghie
 Come un piccolo Arpagone tra i miei versi.
 Upupa voltura. Esperto
 Come quel dannato capovolto
 Che scivola abilmente tra le spade
 Di fuoco ed i tizzoni ardenti,
 Un tempo ero solerte
 Quando ci si scambiava la fotina. Ora
 L'eco prostatica ti mando
 L'ematocrito, la crea?
 O una riuscita tac torace con contrasto?
 Il rapporto che si intesse con le nuove
 Entità sconosciute: città straniere
 Luoghi di vacanza
 Ormai ho instaurato col mio corpo.

Today When the Foro Italico Hides

There is a certain island beyond Ortygia
Called Syria where the Sun turns in its course,
A goodly land where only in old age
Do people die
From Apollo's kindly dart in an instant
And with no feeling of pain.
(from *Odyssey* XV, 403)
Today when the Foro Italico hides
Among the folds of distant traffic
The heartbeat of its statues, their
Healthy breath, I who scaled mountains
Climb to the top of the Janiculum
And from there see Rome, my house
Empty
And I
Who can find no company.

A Little Harpagon

Jealous now I'm old I claw my way
Like a little Harpagon among my verses.
Hoopoe folder. Expert
Like that damned upturned soul
That slides ably between the swords
Of fire and burning embers,
Once I was diligent
When we exchanged small photos. Now
Do I send you the prostate scan
Haematocrit, creatinine?
Or a good CT chest scan with contrast?
The relationship that is interlaced with new
Unknown entities: foreign cities
Holiday resorts
I've now established with my body.

Incidente sul lavoro

Un urlo come un tonfo ero al computer
Mi affacciai, tacque di colpo lo stridere di fresa,
Trambusto e poi frastuono d'ambulanza.
La vita non ha prezzo ma un esperto
Sa comunque valutarne le parti,
Di solito al primo accertamento
Quantificando le capacità lavorative,
Poi grazie ad apposite tabelle
Calcolando persino il danno morale
La pecunia doloris, per l'appunto, Vito
Il tuo braccio amputato.

Invito a Napoli

E in questo golfo attraversato stamattina
Da quattro jet sopra Posillipo e due cargo
Verso molo Beverello,
Io rivedo insieme a tre gabbiani
Da un balcone del Royal
La mia relazione
Per il convegno sulla traduzione.
In Cappella Pappacoda oggi all'Orientale
Saremo in tanti figli di navigatori
Santi e poeti, mi viene in mente ora
Tutti già un tempo anche traduttori.
Come i piloti quattro dei jet militari
E dei cargo i dieci marinai.
Lasciami Napoli
Nelle loro scie
E dolcemente strangolami in cielo
O in mare
Da questo ottavo piano.
Non mi tradurre altrove.

Accident at Work

A screech like a thud I was at the computer
I looked out, silence then suddenly the rasp of a cutter,
Commotion then noise of an ambulance.
Life has no price but an expert
Still knows how to value its parts,
Usually at the first assessment
Quantifying the capacity to work,
Then thanks to special tables
Calculating even pain and suffering
The exact pecunia doloris, Vito, for
You're amputated arm.

Invitation to Naples

And in this gulf crossed this morning
By four jets over Posillipo and two cargo ships
Toward Beverello port,
On a balcony of the Royal
In the company of three gulls
I check through my paper
For the conference on translation.
At Pappacoda Chapel today at the Orientale
We'll be many children of navigators
Saints and poets, now I come to think of it
All of them once translators too.
Like the four pilots of the military jets
And the ten sailors on the cargo ships.
Leave me Naples
In their wake
And gently strangle me in the sky
Or in the sea
From this eighth floor.
Don't translate me somewhere else.

Profezia

Da qui, tra luci fragili
 Che orientano il profilo verso il golfo,
 Si vede bene che la città è fondata
 Su cunicoli e cunicoli, e cantine profondissime
 E canali, acque morte in transito acquitrini
 Ciechi sbocchi di sabbia e ghiaia, ossa pietrificate
 Di necropoli a strati su carcasse di orse
 Alte tre metri e di altri animali avariati.
 Si sa che è lavata da acque di giro
 Costantemente dal porto e da ponente,
 Che è divaricata e biforcuta tangenzialmente
 Verso la collina di macerie putrefatte.
 Che è nata e rinata su fondamenta mobili
 E che questa non sarà l'ultima volta.

A Cartagine il Tophet

Tre bambini si tengono per mano
 Sotto l'arco del ristorante Nettuno
 A due passi dal Tophet.
 Non si son dati per vinti e qui a Cartagine
 Non li immolano neanche più.
 Ma il capo cameriere
 Come Mastro Ciliegia
 O delle guardie il re
 Li guarda infastidito dalla sala
 Che sovrasta gli scogli,
 Il Tophet era lì
 Con le sue urne piccoline
 Contrassegnate da una stele...
 Si levano intanto i gabbiani
 Da un tappeto di erbacce
 Di fronte al porto circolare
 Delle duecento navi
 Pronte a sfidare Roma.
 E qualche scavo mostra
 Il quartier generale
 E le stanze dei rematori
 Coi segni di catene alle pareti.

Prophecy

From here, among frail lights
That guide the outline to the gulf,
You see clearly that the city is founded
On passageways and passageways, and deepest cellars
And channels, dead waters in transit, marshes
Blind outlets of sand and gravel, petrified bones
Of necropoli in layers over carcasses of bears
Three metres high and scraps of other rotting animals.
It is known to be constantly washed
by water circulating from the port and from the west,
That it is split and forks off at a tangent
Toward the hill of rotten debris.
That it is born and reborn on moveable foundations
And that this won't be the last time.

At Carthage the Tophet

Three children hold hands
Under the arch of Restaurant Neptune
A few steps from the Tophet
They haven't given up and here in Carthage
They're not even sacrificed any longer.
But the head waiter
Like Mastro Ciliegia
Or the king of the guards
Watches them in annoyance from the hall
That stands above the rocks,
The Tophet was there
With its small urns
Marked by a stele ...
Meanwhile the gulls fly up
From a carpet of grass
Opposite the circular port
Of the two hundred ships
Ready to challenge Rome.
And several excavations show
The headquarters
And the oarsmen's rooms
With chain marks on the walls.

Il silenzio dei bisbigli

Yusif, non so se alla fine tu abbia
 Davvero imparato la mia lingua
 - Persino due rughe vedo formarsi
 Ai lati degli occhi levantini
 E più profondamente farsi
 Segnali di estati vissute vicini -
 O se invece io stia iniziando a cogliere la tua
 Dalle inflessioni del canto, so soltanto
 Che una lingua delle lingue
 Risuonava al pomeriggio verso Kerouan,
 Le due voci la tenda il thè alla menta.
 E alla sera il silenzio dei bisbigli:
 La tua lingua che danzava nella mia
 O la lingua-canto-suono del Libro dei consigli?

Croci rosse e mezze lune

Cocciniglia cinabro carbone
 E pigmenti vari vegetali
 Ematite anile
 In bacheca minerali e animali,
 Di amuleti ossa sacre reliquie il potere
 Al piccolo museo della natura e del mare
 La finestrella il cortile,
 Seif che aspetta fuori.
 Parlerò della tua porta con decorazione,
 Della cucina dove si vede il mare
 Da una parte e dall'altra,
 E dei panni stesi sul terrazzo
 Stringendo le mollette tra le labbra.
 E di sauri storioni attesi al guado
 Dagli occhi accesi di calma caparbia
 Che ti ho visto sui verbi irregolari.
 E dell'acqua rosa nera della baia.
 Ci si immagina caldo il Maghreb,
 Ma il vento di questo gennaio
 Ti ha ispessito la pelle del viso
 E le mani graffiano, stringendo.
 Così il tuo armadietto di farmacia
 Con scatole e boccette

The Silence of Murmuring

Yusif, I don't know if in the end
You have really learnt my tongue
- Even the two wrinkles I see forming
At the sides of your Levantine eyes
And more deep down show
Signs of summers spent close -
Or if instead I'm beginning to pick up yours
From the inflexions of the chant, I know only
That one tongue of tongues
Echoed in the afternoon toward Kerouan,
The two voices the curtain the mint tea.
And in the evening the silence of murmuring:
Your tongue that danced in mine
Or the tongue-chant-sound of the Book of Kavus.

Red Crosses and Half Moons

Cochineal cinnabar charcoal
And various vegetal pigments
Haematite indigo
Minerals and animals on display,
The power of amulets bones sacred relics
At the small museum of nature and of the sea
The small window the courtyard,
Seif who waits outside.
I'll speak of your decorated doorway,
Of the kitchen where you can see the sea
From one part and the other,
And clothes hung out on the terrace
Clenching the pegs between your lips.
And of lizards sturgeons waiting at the ford
Their eyes flashing with the calm obstinacy
That I saw in you on irregular verbs.
And of the rose black water of the bay.
The Maghreb is supposed to be hot,
But the wind this January
Has hardened the skin of your face
And your hands are grazed, clasping.
So too your medicine cabinet
With boxes and bottles

Croci rosse e mezze lune
 Altre carezze.

Per snidarti passerino

Per snidarti passerino darti acqua
 Prima che finisca il Ramadan,
 Attraverso la processione delle tute
 Dei ginnasti ricciolini
 - Profili usciti dalle mani di pittori su legno -
 In tasca code d'angelo cadute
 Per felicità alessandrine.
 E lampade vasi caffettiere
 Con il becco aguzzo e alto,
 Il Corano miniato sotto vetro,
 Sul corpo strisce di luce dalle griglie cielo.
 E dove l'ocra pallido del muro
 Si fonde col verde del mandorlo
 Erbe aromatiche creme odorose
 Tè e spezie tisane liquirizie
 Cavate fuori da un anfratto
 Mirabilmente intatte.
 Oh se la senti la forza delle voglie
 Alla medina tra gli odori
 Di zafferano e fiori di cumino
 Del venditore il figlio la mano
 Come sfiora.

Coi centosessantamila nodi

Coi centosessantamila nodi sul rovescio
 Il tappeto nuovo nuovo posto in strada
 Controllato dall'alto
 Calpestato da passanti e carri
 Deve nascere.
 Spazzata via la polvere
 Poi rimesso a nuovo
 Non gli accadrà più nulla.
 Ogni villaggio ha il suo disegno, ogni ragazzo
 Arditamente arrampicato alla colonna
 La sua nonna tessitrice.

Red crosses and half moons
Other caresses.

To Drive You Out Little Sparrow

Give you water, little sparrow, to drive you out
Before Ramadan ends,
Through the procession of tracksuits
Of curly-haired gymnasts
- Outlines straight from the hands of wood etchers -
Tails of fallen angels in pockets
For Alexandrine bliss.
And lamps vases coffee pots
With tall sharp spout,
The illuminated Koran under glass,
Over the body strips of light from the skylights.
And where the pallid ochre of the wall
Blends with the green of the almond
Fragrant cream aromatic herbs
Tea and spices tisanes liquorices
Extracted from a ravine
Marvellously intact.
Oh you can feel the power of desire
At the medina among aromas
Of saffron and cumin flowers
Of the vendor the son the hand
How it lightly skims.

With a Hundred and Sixty Thousand Knots

With a hundred and sixty thousand knots beneath
The brand new carpet laid out on the street
Watched from above
Trampled by passersby and carts
Must be born.
Once the dust is swept off
Then returned to new
Nothing more will happen to it.
Every village has its own design, every boy
Up there fearless on the pillar.
His grandmother the weaver.

Le madri feconde balene

Le madri come feconde balene
 Dal regolare respiro, e attorno
 Ali Mustafà Bessem a crescere
 Di notte rantolando
 Contro lo scoglio morbido.

Mirra è il profumo col quale l'amante

Mirra è il profumo col quale l'amante
 Conduce a sé l'amato
 E Tunisi come un contagocce
 Lascia filtrare attraverso il metrò
 Cento maschi nuovi ogni mezz'ora
 In cerca di refrigerio a Sidi Bou.
 Ma poi risalgono e io li aspetto qui.
 Dove il rosso dei ciottoli ossidati
 Diventa verde chiaro in primavera
 Per la graminacea che li intride,
 E ornata di buganvillee è la gola
 Con gli anfratti al mattino più freschi.
 Così il mio andare e venire da Cartagine
 E' turismo nel passato, coi ragazzi
 Berberi arabizzati dai costumi fenici
 Alessandrini greci, seduti in circolo al tramonto
 Accosciati a raccontarsi storie di mare
 Sapendo d'alghe d'inchiostro ed invitanti
 Me a restare.

Sant'agostino

Basso continuo al mio pensiero questa sera
 L'idea selvatica di Sant'Agostino
 Nordafricano in stanza scomoda a Milano
 Con altri tre o quattro magrebini.
 E il vescovo era un germano.

Mothers Fertile Whales

Mothers like fertile whales
Breathing regularly, and around
Ali Mustafà Bessem growing
At night gasping
Against the soft rock.

Myrrh Is the Perfume with Which the Lover

Myrrh is the perfume with which the lover
Draws his beloved to him
And Tunis drop by drop
Lets a hundred new males
Filter through the metro every half hour
In search of coolness at Sidi Bou.
But then re-emerge and I wait for them here.
Where the red of oxidized cobblestones
Becomes light green in springtime
With the grassy weeds that invade them,
And bougainvillea decks the gorge
With its hollows fresher in the morning.
And so my coming and going from Carthage
Is tourism into the past, with boys
Arabized Berbers in Phoenician costume
Alexandrian Greeks, seated in a circle at sunset
Squatting down to tell stories of the sea
Scented with seaweed and ink and inviting
Me to stay.

Saint Augustine

Basso continuo of my thoughts this evening
The wild idea of Saint Augustine
North African in a stark cell in Milan
With three or four other Maghrebi
And the bishop was Germanic.